



Social housing in Brasile: vi racconto la mia esperienza felice

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di un'imprenditrice edile italiana che opera in Brasile nell'abito di un programma governativo

Faccio parte d'un gruppo d'imprenditori italiani che ha costituito un consorzio di 20 società per costruire case popolari nella metropoli di Natal, capitale dello Stato del Rio grande do norte (nel Nordeste) e ambita meta turistica per il clima e la natura incontaminata che la contraddistinguono. Il progetto partecipa al programma governativo **Miha Casa Minha Vida**, lanciato nel 2009 dall'allora presidente **Luiz Inácio Lula da Silva** con lo scopo di **favorire**, per tanti cittadini meno abbienti, **l'accesso alla proprietà** della casa. I beneficiari si dividono in tre fasce di reddito. Noi ci occupiamo delle cosiddette Faixa 2 e 3: i futuri proprietari percepiscono cioè un reddito che va dai 1.600 ai 5.000 real. Gli interessati all'acquisto scelgono gli immobili, quindi accedono ai finanziamenti concessi dalla Caixa econômica federal o dal Banco do Brasil. La nostra organizzazione entra in contatto con l'acquirente e gli fornisce - attraverso i corrispondenti bancari di quegli istituti - tutta l'assistenza per ottenere il

finanziamento. Il pagamento dell'abitazione avviene direttamente, e per intero, nelle casse della nostra società, soltanto al momento della consegna delle chiavi alla famiglia. Questa modalità è garanzia dell'intervento.

Stanchi delle difficoltà che, in Italia, perdurano nella filiera delle costruzioni, abbiamo invece notato che i risultati nel paese latino americano possono essere incoraggianti laddove ci siano spirito d'iniziativa e voglia di mettersi in gioco. Il nostro progetto è aperto agli apporti di altri imprenditori e, accanto al profitto, per noi conta anche l'aspetto etico: **è una soddisfazione poter consegnare le chiavi di casa a famiglie che prima non potevano permettersela**. Le tipologie su cui si basano i nostri interventi di social housing sono semplici, in linea con le attese degli utenti: villette a schiera su un unico piano, circondate da un piccolo giardino con accessi pedonali e carrai separati; sul retro uno spazio riservato a orticello o area barbecue.

La collaudata formula del **progetto chiavi in mano** può rappresentare un **richiamo** d'interesse anche **per potenziali committenti non più disposti a investire in Italia**. D'altro canto, ciò può diventare **opportunità lavorativa per progettisti disposti a cambiare scenario**, pur di esercitare la professione per cui si sono formati, ridando slancio a un entusiasmo che troppo spesso, nel Vecchio continente, abbiamo notato perdersi lungo la strada delle difficoltà e degli ostacoli legislativi e burocratici.

About Author



Dorella Sassetti

55 anni, imprenditrice edile di Castelfranco di sotto (Pisa) che divide la sua residenza tra Toscana e Florida. Oltre che in Europa e, per 12 anni, negli Stati Uniti, ha avuto esperienze di lavoro in Cina e Messico. Con il progetto Minha Casa Minha Vida in Brasile è diventata l'ambasciatrice italiana di un gruppo d'impresari del settore. Per contatti: dorella@atlantic.net

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)